

AMBIENTE L'ultimo studio dell'Ipr Marketing conferma la diffidenza verso i cibi transgenici Expo il 73% degli italiani è contrario agli Ogm

Sono stati presentati ad Expo Milano 2015, al Padiglione Coldiretti, i dati del V Rapporto: "Gli italiani e l'agricoltura" con un focus su "Commercio globale e agricoltura multifunzionale" durante il convegno sul tema: "L'agricoltura che sconfigge la crisi. La sfida della multifunzionalità dal 18 maggio 2001" organizzata dalla Fondazione UniVerde e da Coldiretti. All'incontro sono intervenuti Roberto Moncalvo, Presidente Nazionale Coldiretti ed Alfonso Pecoraro Scanio, Presidente Fondazione UniVerde. Ad illustrare il rapporto è stato Antonio Noto, Direttore IPR Marketing, che ha segnalato come i dati indicano che per gli italiani c'è poca attenzione per l'agricoltura nel nostro Paese e che la condizione dei col-



L'85% del campione di riferimento ritiene che gli agricoltori svolgono un ruolo importante nella protezione dell'ambiente perché mantengono in vita una

tradizione che altrimenti si estinguerebbe, proteggendo il territorio contro il dissesto idrogeologico. Per l'86% dovrebbero ricevere un incentivo economico per la loro attività a servizio dell'intera collettività. Sull'uso degli Ogm in agricoltura gli italiani non hanno dubbi e il 73% si dichiara contrario. Il 90% vorrebbe delle etichette che indicassero chiaramente prodotti Ogm free in modo da poter scegliere consapevolmente. Anche per i cosmetici il 44% gradisce di più quelli naturali provenienti da agricoltura biologica. Riguardo ai prodotti agricoli, il 43% degli italiani dichiara che, quando possibile, preferisce acquistarli direttamente in fattoria e rispetto a quelli provenienti da altri Paesi ne apprezza il gusto e il sapore.

NOTIZIE IN BREVE

AMBIENTE

Consumo di suolo, "strage" di terreni
Attraverso il Rapporto sul Consumo di Suolo 2015, l'Ispira ha presentato i risultati della mappatura del territorio italiano rispetto alla diffusione della "copertura artificiale". I risultati più eclatanti vedono la cementificazione come responsabile dell'impermeabilizzazione del 19,4 per cento del suolo compreso tra 0-300 metri di distanza dalla costa e quasi del 16 per cento compreso tra i 300-1000 metri.

Ok uso emergenza fosetil sul basilico
E' stata accolta, con il DM 5 maggio 2015, la richiesta di Coldiretti per l'estensione d'impiego sulla coltura del basilico in campo ed in serra per la lotta all'avversità *Peronospora belbahii* per un periodo di 120 giorni del fosetil alluminio. Il periodo in cui sono autorizzati i trattamenti è: 12 maggio-8 settembre 2015.

A Roma gli Stati generali sul clima
Sono in corso gli incontri preparatori dell'iniziativa "Verso Parigi 2015 Stati Generali sui cambiamenti climatici e la difesa del territorio in Italia" che si terrà a Roma il 22 giugno.

ENERGIA

Biometano in rete, ecco le regole
Con lo scopo di favorire un ampio utilizzo del biometano l'Aeegsi - Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, ha emanato due Direttive in tema di processi di mercato relativi all'immissione di biometano nelle reti di trasporto e distribuzione del gas naturale, e le Modalità di copertura tariffaria delle incentivazioni.

Rinnovabili, i costi annuali per il Gse
Dal 2015 chi ha un impianto a fonte rinnovabile o di efficienza energetica, beneficiari dei meccanismi di incentivazione, è soggetto a pagare annualmente le tariffe a copertura degli oneri sostenuti dal Gestore

STAMPA ESTERA

Produzione di carne in aumento
Nel 2015, la produzione europea di carni bovine dovrebbe registrare un incremento dell'1,7%, secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Fao).



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Nel giro di quindici anni la superficie coltivata è crollata del 33%, a rischio il primato europeo Frutteto Italia addio, tagliata una pianta su 3

Coldiretti: "Ora investire per promuovere i consumi e rilanciare le esportazioni"

Rischia di sparire il frutteto italiano che si è ridotto di un terzo (-33 per cento) negli ultimi quindici anni con la scomparsa di oltre 140mila ettari di piante di mele, pere, pesche, arance, albicocche e altri frutti, che rischiano di far perdere all'Italia il primato europeo nella produzione di una delle componenti base della dieta mediterranea. E' quanto è emerso dall'analisi presentata dal presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo all'inaugurazione a Fiera Milano di Fruit Innovation, dalla quale si evidenzia che la superficie coltivata a frutta in Italia è passata da 426mila ettari a 286mila, con un crollo netto del 33 per cento

in 15 anni, secondo le elaborazioni sui dati Istat sulle coltivazioni leghese agrarie pubblicati il 19 maggio 2015. Il taglio maggiore ha interessato i limoni, con la superficie dimezzata (-50 per cento), seguiti dalle pere (-41 per cento), pesche e nectarine (-39 per cento), arance (-31 per cento), mele (-27 per cento), clementine e mandarini (-18 per cento). Si tratta del risultato di una vera invasione di frutta straniera con le importazioni che negli ultimi 15 anni sono aumentate del 37 per cento ed hanno quasi raggiunto i 2,1 miliardi di chili ma anche di un progressiva riduzione dei consumi da parte delle famiglie. L'acquisto medio per famiglia acquirente è diminuito in modo significativo da 244 chili annui del 2000 si è passati ai circa 178 chili del 2014, con un ta-



presa dell'economia che - sottolinea Moncalvo - non vanno sottovalutati, come l'inversione di tendenza nei consumi di frutta in Italia del 4 per cento nella grande distribuzione organizzata nel primo trimestre del 2015, che non si registrava dall'inizio della crisi, mentre opportunità possono venire anche dall'estero per il tasso di cambio favorevole". Per questo - ha precisato Moncalvo - siamo impegnati in una quotidiana azione di promozione della frutta italiana nel Padiglione Coldiretti all'Expo, sia con esposizioni che degustazioni per far conoscere ed apprezzare il Made in Italy ai 20 milioni di visitatori previsti.

Serve però - ha concluso Moncalvo - anche rimuovere gli ostacoli strutturali che determinano uno svantaggio competitivo per le nostre imprese, con regole armonizzate sulla produzione, controlli qualitativi più stringenti anche sulla reale provenienza della frutta in vendita, senza dimenticare i costi aggiuntivi dovuti dall'arretratezza del sistema di trasporti, come il recente caso dell'autostrada siciliana ha drammaticamente evidenziato.

ECONOMIA

Moncalvo: "Agricoltura di successo per qualità e sostenibilità"



"Il successo dell'agricoltura italiana sta nella sostenibilità, nella straordinaria qualità con caratteri distintivi unici, una varietà e un'articolazione sul territorio che non hanno uguali al mondo". Lo ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo in occasione dell'apertura della mostra sulla biodiversità organizzata ad Expo nel Padiglione Coldiretti, con gli esempi di aziende multifunzionali innovative. "Si tratta di esperienze che evidenziano la grande creatività che offre il settore agricolo all'innovazione Made in Italy per battere la crisi - ha spiegato il presidente della Coldiretti - ma anche per vincere le grandi sfide ambientali che sono al centro delle riflessioni di Expo. Ma l'Expo è anche - ha precisato Moncalvo - una enorme occasione per ripensare a fondo il sistema di produzione e di distribuzione del cibo per perseguire a livello globale un modello di sviluppo sostenibile attento all'ambiente che garantisca un sistema di tutela sociale ed economica in grado di assicurare un futuro all'agricoltura e un cibo sicuro e accessibile a tutti, in Italia e nei Paesi più poveri".

ECONOMIA Aumento record degli acquisti in Cina (+51%) e negli Stati Uniti

L'alimentare traina l'export tricolore

Con un aumento record che va dal +51 per cento in Cina al +26 per cento in Usa, il comparto agroalimentare traina l'export made in Italy, sostenendo lo sforzo del Paese per uscire dalla recessione. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sui dati Istat sul commercio estero a marzo 2015. Il cibo tricolore cresce su tutti i mercati, con un complessivo +13 per cento nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente, che sale al +19 per cento se si considerano i soli Paesi Extra Ue, grazie soprattutto al balzo record registrato in Cina e negli Stati Uniti. Nel caso degli Usa il boom è dovuto anche alla spinta del tasso di cambio euro/dollaro favorevole, che si conferma una opportunità per sostenere la ripresa economica. Ma la crescita è in doppia cifra anche all'interno dell'Unione Europea, dove incassa un +11 per cento. Resta, invece, negativo il dato della Russia, dove l'embargo continua a togliere quote di mercato ai prodotti alimentari italiani (-38 per cento in valore a marzo).

FISCALE L'Agenzia delle entrate accoglie le richieste di Coldiretti Certificati bianchi nel reddito catastale

Nel reddito catastale entrano anche i "certificati bianchi". Su richiesta di Coldiretti e confermandone l'interpretazione, l'Agenzia delle entrate ha chiarito il favorevole trattamento fiscale dei proventi derivanti dalla attribuzione e negoziazione dei certificati in questione. Alcune imprese agricole, specialmente quelle che operano nel settore florovivaistico, orticolo, e della coltivazione protetta in serra in generale, svolgono la loro attività utilizzando serre riscaldate, nella maggior parte dei casi con caldaie alimentate da combustibile fossile (prevalentemente gasolio), che è uno dei più costosi e inquinanti. Al fine di ridurre i costi di riscaldamento delle serre e l'impatto ambientale delle caldaie, le imprese hanno la possibilità di sostituire le caldaie a combustibile fossile con caldaie ad alta efficienza a combustibile rinnovabile (biomasse legnose). Tra i "benefici" occorre considerare anche i cosiddetti "certificati bianchi", ossia i Titoli di

Efficienza Energetica (ITEE), che vengono riconosciuti come incentivo alla riduzione dei consumi energetici, a fronte di progetti certificati di efficientamento energetico. L'Agenzia ha affermato che se i certificati sono attribuiti ad imprenditori agricoli che determinano su base catastale il reddito conseguito attraverso l'esercizio delle attività "tipiche", anche i proventi dalla vendita dei certificati medesimi sono assorbiti dalla determinazione catastale del reddito, in quanto scaturenti dall'attribuzione a seguito di un risparmio di energia derivante direttamente dallo svolgimento dell'attività agricola. Sono assorbiti dal reddito catastale anche i proventi spettanti all'impresa che non acquista direttamente la caldaia "sostitutiva", ma consente (in cambio di una percentuale del prezzo di vendita del certificato) che la stessa venga fornita in comodato e si obbliga ad utilizzarla nell'attività caratteristica.

Conto termico, bene le biomasse nei campi

Il solare termico e le biomasse sono i progetti maggiormente incentivati con il Conto Termico, il regime di sostegno regolamentato dal DM 28/12/12 che incentiva gli interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili con una dotazione finanziaria di 700 mln di euro per gli interventi privati. I dati sono stati pubblicati nella "Relazione sul funzionamento del Conto Termico"

del Gse, Gestore dei Servizi Energetici. Da cui si rileva che nel periodo tra giugno 2013 e dicembre 2014 sono state complessivamente trasmesse 9,822 richieste di concessione degli incentivi progettuali realizzati di piccoli generatori a biomasse sono stati 1.980. La potenza cumulata è di 41.883 KW e una potenza media di 21 kWt, una taglia finalizzata a soddisfare i fabbisogni di piccole strutture residenziali e/o agriturismi.

ECONOMIA Le novità contenute nel quarto Dm applicativo della Riforma della Politica agricola

Nuova Pac, cosa prevede l'ultimo decreto

È stato firmato il 12 maggio scorso il quarto ed ultimo decreto Mipaaf sulla Politica agricola comune con ulteriori novità per la domanda Pac 2015, mentre il 16 maggio è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana il terzo decreto in materia. Le previsioni più importanti dell'ultimo decreto riguardano la proroga al 15 giugno della data per la presentazione della domanda Pac e la modifica dei criteri per l'attribuzione del premio latte (art. 5). La proroga della domanda Pac riguarda sia pagamenti diretti, che per i termini per la presentazione delle domande per le misure a superficie, le domande di indennità compensativa previste dallo sviluppo rurale, nonché l'aggiornamento dei fascicoli aziendali (art. 2) I premi previsti per le vacche da latte sono destinati ai produttori di latte per i capi che abbiano partorito nell'anno di presentazione della domanda e i cui vitelli sono identificati e registrati secondo le modalità e i termini previsti dal regolamento (CE) n. 1760/2000 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 437/2000, e appartenenti ad allevamenti che rispettino, nell'anno di presentazione della domanda, almeno 2 dei seguenti requisiti qualitativi



ed igienico sanitari: tenore di cellule somatiche (per ml) inferiore a 300.000; tenore di carica batterica a 30° (per ml) inferiore a 40.000; contenuto di proteina superiore a 3,35%. Nel caso in cui siano in regola due parametri di cui sopra, il terzo dovrà comunque rispettare i seguenti limiti: tenore di cellule somatiche (per ml) inferiore a 400.000; tenore di carica batterica a 30° (per ml) inferiore a 100.000; contenuto di proteina superiore a 3,20 per cento. Il decreto modifica il premio ovi-caprini tenendo conto delle osservazioni formulate dal Ministero della Salute con la sopraccitata nota in merito all'inesistenza di allevamenti dichiarati indenni. Per questo l'obiettivo di risanamento di cui all'articolo 22, comma 3, lettera b) del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 18 novembre 2014, è considerato raggiunto nel caso di greggi composte unicamente da capi con genotipo ARR/ARR o da almeno 10 anni si siano impiegati per la monta esclusivamente arieti di genotipo ARR/ARR. Inoltre sono state riformulate le percentuali di ammissibilità delle superfici sulle quali sono svolte le pratiche di pascolo tradizionali.

dichiarati indenni. Per questo l'obiettivo di risanamento di cui all'articolo 22, comma 3, lettera b) del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 18 novembre 2014, è considerato raggiunto nel caso di greggi composte unicamente da capi con genotipo ARR/ARR o da almeno 10 anni si siano impiegati per la monta esclusivamente arieti di genotipo ARR/ARR. Inoltre sono state riformulate le percentuali di ammissibilità delle superfici sulle quali sono svolte le pratiche di pascolo tradizionali.

ECONOMIA Cambiamenti su benefici energetici e controlli sull'import

Florovivaismo, modifiche al Piano

Sono state approvate dalla Conferenza Permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome alcune modifiche al Piano Nazionale del Settore Florovivaistico 2014/2016. Le novità riguardano in particolare aspetti inerenti all'accesso ai benefici derivanti dalla certificazione di efficienza energetica, all'aumento dei controlli sanitari sui prodotti importati, al monitoraggio degli organismi nocivi ai vegetali, al corretto utilizzo degli strumenti di difesa dai patogeni. Il Piano così modificato è un importante documento di riferi-

mento per i decisori nazionali e regionali, ma rischia di rimanere il libro dei sogni, se non verranno messi in atto, con azioni concrete, gli obiettivi e le azioni previste, costituendo anche una adeguata dotazione finanziaria. Il settore florovivaistico è tra quelli che più hanno sofferto la crisi economica, producendo beni non indispensabili per l'alimentazione, a maggior rischio taglio dei consumi da parte delle famiglie e delle amministrazioni che hanno fortemente ridotto la spesa nel verde pubblico.

Pesce, un piano per il Made in Italy

Dal 15 maggio 2015 nell'Unione Europea è finita la disponibilità di pescato ed è necessario ricorrere alle importazioni. E' questo l'allarme lanciato da Coldiretti Imprespesca in occasione dell'incontro "Le frodi: dal mare alla tavola" organizzato al Slow Fish di Genova, sulla base del rapporto della New economics foundation. "Stiamo lavorando per ripetere nella pesca la stessa esperienza positiva che abbiamo realizzato con la ven-

dita dei prodotti agricoli attraverso la rete di Campagna Amica - ha spiegato il presidente Moncalvo nel sottolineare che -. Ma con la costituzione del Comitato scientifico Ambiente mare e acque interne, Coldiretti Imprespesca intende anche promuovere un più adeguato dibattito sulla tutela delle risorse biologiche al fine di assicurare il disciplinato esercizio della pesca". A presiedere il Comitato Scientifico sarà il prof Silvio Greco.

EXPO

L'agricoltura italiana è la più green d'Europa

L'agricoltura italiana è diventata la più green d'Europa con il maggior numero di certificazioni alimentari a livello comunitario per prodotti a denominazione di origine Dop/Igp che salvaguardano tradizione e biodiversità, a leadership nel numero di imprese che coltivano biologico, la più vasta rete di aziende agricole e mercati di vendita a chilometri zero che non devono percorrere lunghe distanze con mezzi di trasporto inquinanti, ma anche la minor incidenza di prodotti agroalimentari con residui chimici fuori norma e la decisione di non coltivare organismi geneticamente modificati come avviene in 23 Paesi sui 28 dell'Unione Europea. E' quanto è emerso all'incontro "L'agricoltura che sconfigge la crisi, la sfida della multifunzionalità" organizzato ad Expo da Coldiretti e Univerde a quattordici anni dall'approvazione della legge di orientamento (la numero 228 del 18 maggio 2001) che ha rivoluzionato l'attività agricola. L'Italia è l'unico Paese che può vantare 271 prodotti a denominazione di origine (Dop/Igp) superiori a quelle registrate dalla Francia, su ben 43.852 imprese biologiche pari al 17% di quelle europee, davanti alla Spagna ma è anche al vertice della sicurezza alimentare mondiale con il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici irregolari (0,2%), quota inferiore di quasi 10 volte rispetto alla media europea (1,9%) e di oltre 30 volte quella dei prodotti extracomunitari (6,3%). La rete di vendita diretta degli agricoltori di Campagna Amica ha quasi diecimila riferimenti dove acquistare lungo tutta la Penisola prodotti alimentari a chilometri zero con un'azione di sostegno alle realtà territoriali ed un impegno contro inquinamento ambientale per i trasporti che non ha eguali negli altri Paesi dell'Unione e nel mondo. Un percorso reso possibile dal grande sforzo di rinnovamento dell'agricoltura italiana dove una impresa su tre è nata negli ultimi dieci anni con una decisa tendenza alla multifunzionalità, dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agriturismo ma anche la cucina ricreative come la cura dell'orto e i corsi di cucina in campagna. L'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili. Opportunità rese possibili dalla legge di orientamento che ha allargato i confini dell'attività agricola e rivoluzionato le campagne italiane.

ECONOMIA La mappa delle scelte regionali per la misura di insediamento dei Piani di sviluppo

Bando Psr per i giovani, si parte a settembre

Da una ricognizione nazionale della misura giovani agricoltori e dei relativi bandi per la concessione dei sostegni dei Piani di sviluppo rurale all'avvio dell'attività, eseguita in questi giorni da Coldiretti, emerge che la maggior parte delle regioni apriranno il bando a settembre 2015. Molte di queste procederanno con l'avvio della misura solo dopo l'approvazione dei Piani mentre sembra che solo la Toscana seguirà la strada del pre-bando, ossia la possibilità di presentare la domanda di accesso da parte dei giovani prima dell'approvazione formale del proprio Psr da parte di Bruxelles. Le prime regioni che avvieranno la misura subito dopo il via libera al Piano saranno l'Emilia Romagna e Bolzano a luglio, mentre dopo l'estate, a settembre, seguirà la maggior parte delle altre. Questa previsione è importante perché le regioni devono avviare velocemente nel corso dell'anno il bando giovani per dare la possibilità a chi si volesse insediare o che si è insediato nei mesi scorsi di non perdere il premio a lui destinato. Il rischio deriva dalle nuove regole della nuova misura 6, poiché nella nuova programmazione



non è più prevista la disposizione dei 18 mesi tra l'insediamento e l'ammissione a finanziamento della domanda, che deve quindi essere presentata dalle aziende a ridosso dell'insediamento. Insediamento che, generalmente, viene considerato al momento dell'apertura della partita Iva o con disposizioni specifiche su ciascun programma regionale (es. prima movimentazione con fatture in entrata o uscita). Per le aziende insediate dopo la scadenza dell'ultimo bando delle Regioni, e comunque per le differenze temporali tra l'insediamento e l'eventuale presentazione della domanda di contributo, le Regioni stanno ottenendo dalla Commissione Europea la possibilità di

emergere dai Piani in corso di approvazione, è la previsione di concedere il sostegno giovani sino al 40esimo anno di età compreso. Pertanto è fondamentale per le aziende insediarsi nei giusti tempi per evitare che possano passare i mesi utili per la presentazione della domanda e che le regioni si attivino prontamente per emettere in questo anno di transizione i Pre-Bandi giovani, come nel caso della Toscana o i bandi prima della fine del 2015. Tutto l'impianto è ancora più complicato dal fatto che i giovani potrebbero essere indotti all'insediamento prima del 15 giugno del 2015, termine di presentazione della domanda della Pac, per godere di una maggiorazione del 25 per

cento sui titoli, specificamente prevista nella nuova domanda unica. I giovani senza titoli invece dovrebbero fare domanda di accesso alla riserva nazionale, sempre entro il 15 giugno, con la relativa maggiorazione. Il rischio è che fra premi del primo pilastro (i titoli) e la misura 6 dello sviluppo rurale d'insediamento giovani, qualche impresa possa essere esclusa da uno dei due premi per la non coincidenza delle date di insediamento e le date dei futuri Bandi Psr e per i titoli. Per le regioni che hanno ancora risorse sul Psr 2007-2013 si possono usare i bandi di questo Piano, come fatto dalla Regione Puglia o da Trento, spostando sino al 3 per cento delle risorse da un asse all'altro se servono fondi. Spostamento consentito sino al 31 agosto 2015. Per i trasferimenti di risorse tra misure dello stesso asse non ci sono vincoli particolari. In attesa perciò che esca la maggior parte dei Bandi d'insediamento giovani, è importante da parte dell'azienda iniziare a programmare il proprio piano di sviluppo aziendale (Business plan). Gli uffici Coldiretti sono a disposizione per tutti gli approfondimenti necessari.

Accordo con gli Usa, stop a misure restrittive su carni e salumi

Con il venir meno delle restrizioni sarà più facile esportare salami, pancette, culatello e coppe in Usa dove sul mercato prevalgono le imitazioni dei salumi Made in Italy realizzati negli Stati Uniti o all'estero, dalla coppa uruguayana e prodotti a base di carne sottoposti ad adeguato trattamento termico, come mortadelle, zamponi, cotechini, coppe ecc., per i quali le misure restrittive consistevano nel blocco di nuove iscrizioni alle liste degli impianti autorizzati ad

finalmente rimosso una serie di misure che limitavano fortemente l'export dei prodotti a base di carne cruda, operanti dal settembre del 2013. In particolare, i prodotti interessati sono prosciutti con stagionatura superiore a 400 giorni e prodotti a base di carne sottoposti ad adeguato trattamento termico, come mortadelle, zamponi, cotechini, coppe ecc., per i quali le misure restrittive consistevano nel blocco di nuove iscrizioni alle liste degli impianti autorizzati ad

esportare negli Stati Uniti e nel controllo totale ai punti di ingresso sul mercato americano. Il superamento del blocco consentirà all'Italia di aumentare le esportazioni anche grazie al tasso di cambio favorevole. Se l'abbattimento di questa anacronistica barriera commerciale sarà accompagnato a livello internazionale da una più decisa tutela delle denominazioni di origine dei salumi Made in Italy si apriranno enormi spazi di crescita.

Albicocche, ora basta con quelle riconfezionate e italianizzate

Puntuali come ogni anno sono arrivate le albicocche dalla Spagna. Sono primizie di importazione, una "chicca" della distribuzione, grande e piccola, italiana e non. Purtroppo, ogni tanto, chi importa o chi distribuisce queste primizie, si "dimentica" di scrivere da dove vengono o "si sbaglia" e magicamente diventano albicocche italiane. L'Italia è il primo produttore

europeo di albicocche. Le nostre albicocche sono gradite, apprezzate, visto che ne esportiamo circa il 15 per cento della produzione. C'è proprio bisogno di importare albicocche in questo periodo, quando arrivano le primizie del nostro meridione? E' il mercato globalizzato, ci dicono. Ma non è il mercato globalizzato a spacciare quelle importate per italiane! E i controlli

dove sono? Perché tutti gli anni dobbiamo assistere impotenti a questa rinasionalizzazione di ciò che italiano non è? Non è solo un problema di origine falsificata, anche se basterebbe già quello. E' anche un problema di ordine fitosanitario, se è vero che queste produzioni perdono la loro identità, la loro rintracciabilità, con tutti i rischi, anche fitosanitari, del caso. Ma, in

concreto, cosa rischia chi non rispetta quanto previsto dalle norme di commercializzazione? Una sanzione pecuniaria che può arrivare fino a 50.000 euro. Non c'è bisogno di grandi campagne di moralizzazione, basterebbe "pizzicare" qualcuno di questi italianizzatori di albicocche, applicare le giuste sanzioni e... farlo sapere a tutti gli altri.